

Ieri mattina nella sua città, dopo una breve malattia

È morto Bonsanti; scrittore umanista e sindaco di Firenze

Quasi ottantenne, non si era sottratto all'impegno di primo cittadino - Fondatore del Gabinetto Vieusseux Il sodalizio con Montale e la sua produzione narrativa - Il disagio della sua esperienza politica

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il nome di Alessandro Bonsanti, come possibile sindaco di Firenze, cominciò a circolare già agli inizi degli anni '80, dopo il suo attivo contributo in consiglio comunale come indipendente repubblicano. La sua presenza nel salone del Dugento non fu infatti casuale, ma frutto di un disegno che da tempo andava prendendo corpo. Erano gli anni della tensione nella maggioranza di sinistra fiorentina per la conflittualità permanente alimentata da un Psi che metteva in pratica la teoria dell'alleato scomodo rendendo sempre più difficile il governo della città portato più volte sull'orlo della crisi, fino all'ultima definitiva rottura. Fu una candidatura sofferta quella di Bonsanti, per le perplessità dell'uomo, fine intellettuale più abituato ai libri del Vieusseux che non alle manovre del potere. Ma le pressioni finirono per prevalere sul letterato schivo e discreto spingendolo ad accettare una carica prestigiosa ma di grande impegno, che richiedeva una inesauribile riserva di energia per una presenza che non poteva esprimersi nelle sole funzioni rappresentative. Fu questo il limite di fondo del sindaco Bonsanti. I mesi alla guida della città sono trascorsi sotto il segno della progressiva rare-

fazione di una presenza della quale si avvertiva invece sempre più la necessità, sotto l'incalzare dei problemi e per le insoddisfazioni che cominciavano a manifestarsi in una coalizione di cui basso profilo ha finito per pesare anche sul suo ruolo. È stato proprio questo uno dei ricorrenti appunti critici che, fatto salvo il sincero rispetto per l'uomo di cultura, veniva rivolto al sindaco dai comunisti. E anche vero che Alessandro Bonsanti ha avuto la fortuna di essere eletto alla massima carica cittadina in



Alessandro Bonsanti

un momento particolarmente difficile della vita di Palazzo Vecchio, quando cioè il rovesciamento della alleanza di sinistra che governava Firenze dal '75 e che era stata ampiamente confermata dal voto popolare dell'80, portava alla guida della città una coalizione di pentapartito nella quale l'unico elemento è stato in questi mesi solo la presenza di un Sindaco simbolo.

In questo modo Alessandro Bonsanti si è trovato ad occupare un'importante carica pubblica. La sua vita tuttavia è stata legata alla

letteratura, lungo due direttrici fondamentali, quella dello scrittore di romanzi e racconti e quella dell'organizzatore culturale. Compilato, quest'ultimo, svolto nei difficili anni '30, quando ormai ha saputo rinnovarsi e crescere in questi anni. E sempre a Bonsanti si deve la creazione, all'interno del Gabinetto Vieusseux, di un'istituzione culturale che ha saputo rinnovarsi e crescere in questi anni. E sempre a Bonsanti si deve la creazione, all'interno del Gabinetto Vieusseux, di un'istituzione culturale che ha saputo rinnovarsi e crescere in questi anni. E sempre a Bonsanti si deve la creazione, all'interno del Gabinetto Vieusseux, di un'istituzione culturale che ha saputo rinnovarsi e crescere in questi anni.

nosciuto grande prestigio sotto la direzione di Pannunzio. Della sua opera di scrittore restano ora le testimonianze delle prime esperienze. La serva amorosa del '29 e I capricci dell'Adriana del '34, ancora di stampo ottocentesco, e poi Racconto militare del '37, Introduzione al gran viaggio del '44, la quadripartita della Buca di San Colombano (l'ultimo volume pubblicato nel '73), la Nuova stazione di Firenze del '65. Un lungo percorso nel quale l'opera narrativa di Bonsanti acquista un pieno spessore letterario e umano, collocandosi tra le figure più significative del romanzo italiano del primo cinquantennio del secolo.

Ma il nome di Alessandro Bonsanti è legato in fondo soprattutto al Gabinetto Vieusseux del quale è stato direttore per più di 30 anni. È solo grazie all'istituto culturale e all'autorevolezza del Bonsanti l'istituzione culturale ha saputo rinnovarsi e crescere in questi anni. E sempre a Bonsanti si deve la creazione, all'interno del Gabinetto Vieusseux, di un'istituzione culturale che ha saputo rinnovarsi e crescere in questi anni. E sempre a Bonsanti si deve la creazione, all'interno del Gabinetto Vieusseux, di un'istituzione culturale che ha saputo rinnovarsi e crescere in questi anni.

Renzo Cassigoli

Aspettando i dati della diffusione del 12

Altre cartelle per l'Unità: più vicini i dieci miliardi

Con i sottoscrittori «ritardatari» (ma bene accetti) siamo a quota 8.937.000.000

ROMA — Non l'avevamo previsto, ma altri 32 milioni e mezzo in cartelle sono arrivati al nostro giornale aggiungendo così al lunghissimo elenco di compagni, cittadini, organizzazioni democratiche, sezioni e apparati del partito, che hanno sottoscritto per «l'Unità» in questi mesi. La nostra sottoscrizione, come abbiamo spiegato la scorsa settimana, ha raggiunto i nove miliardi (manca solo una manciata di milioni) situandosi così poco sotto i dieci miliardi dell'obiettivo che ci eravamo prefissati l'estate scorsa. Un risultato che possiamo senza dubbio considerare un successo: quest'anno sommando assieme la sottoscrizione «ordinaria» per il partito e la stampa comunista e la nostra sottoscrizione straordinaria dei dieci miliardi per «l'Unità», arriviamo alla cifra di trentanove miliardi di lire: il doppio di ciò che si è raccolto solo dodici mesi fa.

E poi, non è finita. Sì, e non solo perché continuano ad arrivare queste cartelle «ritardatarie» (ma sempre ben accette) ma soprattutto perché manca ancora, a calcolo totale, il ricavato della grande diffusione del 12 febbraio scorso quando, in occasione del 60° di «l'Unità», il nostro giornale, contenente un inserto su questi sessant'anni del quotidiano del partito, è stato venduto in edicola e diffuso dal partito a mille lire. Quella domenica — lo abbiamo scritto l'altro giorno — abbiamo tirato oltre ottocentomila copie; moltissime di queste sono state effettivamente vendute e stato un grande successo, certo non uguale a quello della diffusione del 18 dicembre (quando vendemmo il giornale con l'inserto sul 1984 a cinquecento lire), ma superiore a quello, pur notevolissimo, riportato dal numero che conteneva l'inserto sul centenario dell'Unità di Mussolini.

Cirillo, sui soldi del riscatto

smentita della Stet a Teodori

Ancora all'attenzione della cronaca la vicenda Cirillo. L'altro giorno, come è noto, il radicale on. Massimo Teodori, membro della Commissione d'inchiesta sulla P2, aveva rivelato, nel corso di una trasmissione radio poi ripresa da «Notizie radicali», che i miliardi per pagare il riscatto Cirillo sarebbero stati raccolti da Michele Principe, iscritto alla P2 e amministratore delegato della Stet. Per la raccolta della cifra chiesta dai brigatisti, sarebbe intervenuta anche una ditta sempre Teodori — ma privata di Napoli, vicina all'on. Gava. Teodori aveva inoltre sollecitato una inchiesta parlamentare sulla vicenda. Chiamata in causa dal deputato radicale La Stet, ieri, ha emesso un comunicato nel quale le rivelazioni di Teodori vengono definite «prive di fondamento». La Stet ha inoltre fatto sapere che farà valere la tutela del proprio buon nome anche in sede giudiziaria. Michele Principe, dal canto suo, ci ha inviato la seguente lettera:

Egregio Direttore, in merito a quanto riportato su «l'Unità» del 18-2-1984, che riferisce dichiarazioni dell'on. Teodori alla radio radicale, tendenti a coinvolgere la Stet ed una sua collegata nel pagamento del riscatto Cirillo e gravemente lesiva del loro nome, precisa che il fatto è destituito di ogni fondamento. Si fa riserva di ogni opportuna azione — anche in sede giudiziaria — volta alla tutela del buon nome della Società e del Gruppo. La prego di voler pubblicare la presente lettera. Con i migliori saluti. Michele Principe.

Il sindaco di Assisi ricevuto dal segretario delle Nazioni Unite

«Paese Sera», Pratesi lascia la direzione

NEW YORK — Il sindaco di Assisi, Gianfranco Costa, è stato ricevuto ieri dal segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, al quale ha consegnato un «messaggio di pace» che egli intende portare equamente ai governanti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. In una conferenza stampa, tenuta ieri al «Palazzo di vetro», Costa si è detto fiducioso nella possibilità di venir ricevuto alla Casa Bianca e al Cremlino.

Il partito

Rinvia la II Comm. del CC al 19-20 marzo

La riunione della II Commissione del CC, allargata ai compagni amministratori regionali e locali e ai dirigenti dei comitati regionali e delle Federazioni, già convocata per il 20 e 21 febbraio, è stata rinviata al 19 e 20 marzo. I lavori avranno inizio alle ore 16 di lunedì 19 con una relazione del compagno Michele Ventura. All'ordine del giorno l'iniziativa dei comunisti nelle regioni, nelle province e nei comuni per un rilancio della democrazia e dello sviluppo.

Convocazioni

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 21 febbraio alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 22 febbraio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 21 febbraio.

50.000 lire per una copia dell'Unità

MILANO — Raccogliendo l'appello del compagno Remigio Pighin di Carpi, Loris, Liliana e Claudia hanno acquistato una copia dell'Unità del 12 febbraio a 50 mila lire, intendendo anche in questo modo onorare la memoria del padre Paride Fantato di Ferrara.

Corso sulle feste de l'Unità

Dal 5 al 17 marzo si terrà presso l'Istituto «Palmiro Togliatti» (Fratocchia - Roma), un corso di aggiornamento per funzionari sulle feste de l'Unità. I temi del corso sono: strategia della comunicazione; tecnica della comunicazione; le comunicazioni politiche nelle feste; la festa: costruzione dell'immagine; tecniche di costruzione della festa; le feste e la legislazione; gestione e amministrazione delle feste; storia e sviluppi delle feste de l'Unità; le feste e il Partito; l'Unità e le feste. Inoltre verranno utilizzati strumenti audiovisivi anche inediti riguardanti lo svolgimento di feste più importanti. Le Federazioni sono invitate a confermare la partecipazione alla segreteria dell'Istituto.

Arriva in Senato lo scempio della piana di Sperlonga

ROMA — Il minacciato scempio urbanistico nella piana di Tiberio, a Sperlonga, dove si vorrebbero costruire quattro ville plurifamiliari quasi a ridosso della Grotta di Tiberio — nella quale sono stati trovati, nei mesi scorsi, resti preistorici, sistemi nel vicino museo — è stato oggetto di alcune interrogazioni in Parlamento.

«Lo Stato ci deve 250 milioni» Chiuderà il mensile «Noi Donne»?

Cederna; da Tina Anselmi a Elena Marinucci, da Sergio Zavoli a Sandro Curzi. Perché «Noi Donne» rischia di chiudere? Gli introiti pubblicitari sono diminuiti, negli ultimi tempi, addirittura del 40%, con una perdita secca, almeno per gli ultimi quattro mesi, di ben 200 milioni. Il mercato — ha detto la Guadagni — si sposta massicciamente verso le TV private da una parte; dall'altra non facciamo parte di

Emergenza siciliana: sono giorni decisivi

PALERMO — In Sicilia è necessario un governo serio dai consensi di tutte le forze politiche che hanno interesse a che le cose cambino: lo ha detto in una intervista all'emittente Tele L'Orsa, Giuseppe Albanese, presidente regionale dell'associazione dei piccoli e medi imprenditori, mentre veniva reso noto un documento del direttivo regionale dell'associazione dei piccoli e medi imprenditori, che il mondo del lavoro attende ancora alcune leggi indispensabili.

auto autonomistico. Gli industriali mettono al primo piano della loro lotta rivendicativa la lotta alla mafia. Affermano infatti che alla Sicilia non servono certo né i giochi di potere, né le lottizzazioni, né i comportamenti di quei personaggi che antepongono i loro interessi personali al bene comune. Rilevano pure come la spesa pubblica sia ormai bloccata da tempo e che il mondo del lavoro attende ancora alcune leggi indispensabili.

una grande spinta che partendo dall'emergenza siciliana, ha posto il problema di formare un governo capace di mettere in atto una politica di lotta alla mafia, di riorganizzare un sistema di utilizzazione programmata delle risorse finanziarie disponibili, di pace e di riscatto autonomistico. Sono le indicazioni di questi giorni in fondo. Molto dipenderà dalla comprensione che essa riscuoterà nella coscienza del Paese, e dalla capacità di tenuta delle forze che dentro e fuori i partiti di maggioranza condurranno la necessità di fronteggiare all'emergenza siciliana cambiando uomini, programmi e schieramenti. Ma soprattutto dagli sviluppi che il movimento e le iniziative dei lavoratori, dei ceti produttivi, dei giovani, avranno nelle prossime settimane. Se invece, e dovessero prevalere le forze della restaurazione, la crisi continuerà fino in fondo. Molto dipenderà dalla comprensione che essa riscuoterà nella coscienza del Paese, e dalla capacità di tenuta delle forze che dentro e fuori i partiti di maggioranza condurranno la necessità di fronteggiare all'emergenza siciliana cambiando uomini, programmi e schieramenti. Ma soprattutto dagli sviluppi che il movimento e le iniziative dei lavoratori, dei ceti produttivi, dei giovani, avranno nelle prossime settimane. Se invece, e dovessero prevalere le forze della restaurazione, la crisi continuerà fino in fondo. Molto dipenderà dalla comprensione che essa riscuoterà nella coscienza del Paese, e dalla capacità di tenuta delle forze che dentro e fuori i partiti di maggioranza condurranno la necessità di fronteggiare all'emergenza siciliana cambiando uomini, programmi e schieramenti. Ma soprattutto dagli sviluppi che il movimento e le iniziative dei lavoratori, dei ceti produttivi, dei giovani, avranno nelle prossime settimane. Se invece, e dovessero prevalere le forze della restaurazione, la crisi continuerà fino in fondo.

Il problema del riequilibrio dei trasferimenti statali in un convegno a Giardini Naxos

Il Comune turistico, un falso ricco Chi deve ripianare il suo deficit?

Dal nostro inviato GIARDINI NAXOS (Messina) — Ma i Comuni turistici sono ricchi o no? Il senso comune induce a pensare di sì. A sentire invece gli interventi del convegno che si è concluso ieri a Giardini Naxos (località turistica per eccellenza alle falde dell'Etna) se ne aveva l'impressione opposta: i fondi — si è detto — sono pochi, la concorrenza internazionale è agguerrita e le difficoltà all'ordine del giorno. La verità, come sempre, è ben più complessa della facile e schematica domanda iniziale. Ci sono, come è ovvio, Comuni che «se la passano bene», anzi benissimo, ed altri che si dibattono in una crisi nera. Il fatto è che il meccanismo di trasferimento dei fondi statali agli Enti locali si basa, quasi unicamente, sul parametro della popolazione residente. La circostanza che d'estate (o d'inverno, per le località montane) la popolazione soggiornante sia di gran lunga più numerosa, non modifica i ferrei meccanismi di ripartizione dei soldi. Il problema viene smussato, in parte, con il fondo perequativo ma, sia per l'estiguità della sua dotazione, sia per le difficoltà di determinarne il reale flusso turistico, lo squilibrio resta così com'è: dram-

matico. L'esempio di Lignano Sabbiadoro è abbastanza rappresentativo: meno di 5.000 abitanti in inverno (l'ultima volta ha votato con il sistema maggioritario), si gonfia in estate come un aerostato, fino a raggiungere le 200.000 persone contemporanee. Le strutture ricettive, i servizi, le infrastrutture varie e fognanti debbono essere rapportate a 5.000 abitanti o a 200.000? La domanda è retorica e la risposta dunque scontata. È proprio attorno ai possibili modi per risanare questa stortura e ruotata per due giorni la discussione a Giardini Naxos. Alberto De Maio, direttore del FORMEZ, Pieromilio Vasta, presidente del centro culturale Aldo Moro (i due organismi hanno organizzato il convegno, che ha per tema «La finanza locale dei Comuni turistici: problemi e prospettive»), i relatori Pica, Perez, Giunco e Tedeschini hanno tutti condiviso l'esigenza di adottare parametri riequilibratori nell'assegnazione dei trasferimenti statali. Riccardo Trigila, presidente dell'ANCI, ha rilanciato anche una «opzione ICOF» (cioè la tassa comunale sui fabbricati), osservando che di norma i Comuni a vocazione turistica hanno anche un nu-

Insufficienti tassa di soggiorno e fondo perequativo

ordine legislativo. Leggi e regolamenti impongono infatti all'ISTAT la massima serietà sulle informazioni di cui viene in possesso. Esse, cioè, non debbono poter essere ricondotte ai singoli. Ed è evidente che nei Comuni dove esiste un solo albergo (sono circa un migliaio) il dato sull'affluenza che ne scaturisce è automaticamente attribuibile al diretto interessato. Scartate anche altre vie, ugualmente impraticabili, l'unico mezzo, ancorché impreciso, per determinare un indice di intensità turistica è quello della «offerta» di turismo, cioè il computo dei posti letto disponibili negli alberghi, nelle case private, nei campeggi e via dicendo. Dividendo i Comuni per fasce, si ottengono 5 diverse categorie. Comuni a scarsa intensità turistica (sono 1.430, con l'indice dei posti letto complessivi inferiore al valore 3), a media intensità (sono 1.580, con indice fra 3 e 15), a notevole intensità (sono 620, indice fra 15 e 30), a elevata intensità (sono 1.370, indice fra 30 e 120) e a elevatissima intensità turistica (circa 300 Comuni, indice superiore a 120). I rimanenti 2.790 Comuni italiani non hanno nessuna struttura ricettiva.

«Lo Stato ci deve 250 milioni» Chiuderà il mensile «Noi Donne»?

nessuna area «protetta», nessun partito ci sponsorizza, e dunque la nostra forza contrattuale è assai bassa. Senza dimenticare che lo Stato ci deve ancora 250 milioni per la legge sull'editoria mai applicata. Intanto la redazione di «Noi Donne» lancia una sottoscrizione «speciale» tra le donne che contano e tra quelle che da sempre si ricordano. In questi anni il giornale, perché l'ultima voce femminile nel panorama della carta stampata non sia costretta a tacere, in fondo, per diventare scuola della più grossa cooperativa d'informazione, quella della «Libera Stampa», che pubblica «Noi Donne», bastano 5000 lire

Guido Dell'Aquila